

il pericolo degli assassini, e la cattivissima stagione del tempo, poichè in poche ore provammo l'estremità del freddo, e del caldo. Vero è che per tutto avemmo favori e presenti, e particolarmente da Assan-pascià, nominato sangiacco del ducato che è ai confini di Cattaro, il quale trovammo alloggiato in una campagnola fra monti, sotto padiglioni, con compagnia di più di mille cinquecento persone, cosa bellissima da vedersi tanti padiglioni insieme, che assomigliavano ad un esercito accampato in difesa; e ammirabile ancora perchè otto mesi dell'anno fa quel sangiacco la residenza in questo sito. Costui sebbene nella guerra passata è stato quello che ha governato e guidato le forze ai confini di Cattaro, nondimeno in questa occasione si dimostrò così pronto alli servizj della serenità vostra, che se non fosse stato da noi conosciuto, facilmente ci avrebbe ingannati; ma lo tenga pur la serenità vostra nel concetto che ne hanno gli altri, poichè egli si duole di non aver potuto annichilare in parte le forze di questa serenissima repubblica. È costui rinnegato Albanese, di statura grande, di natura, dicesi, liberale, e molto dedito alle femmine, e, già fu tempo, al vino; per il qual vizio essendo pascià alla Porta sotto sultan Solimano, fu degradato, sebbene non è tanto abbassato che non sia in qualche considerazione, per la grande esperienza che ha nelle cose della guerra. E avvertirò le eccellenze vostre, ch'io vidi così bene armata la gente che lo custodisce d'armi di dosso, che oltre il maravigliarmi per essere questo inusitato costume dei Turchi, mi dolsi in me stesso di vedere che avessero avuto il concetto di tal difesa, avendo loro per antico costume di dire che simili armi nucono anzi che giovare sì alli cavalieri come alli pedoni.